

Il direttore delle Dogane Christian Bock chiede ai suoi dipendenti di 'sporcarsi le mani'

Il confine non è chiuso in ufficio

Secondo il sindacato Garanto molti impiegati sono 'furiosi'. Anche perché 'Meh Dräck' ('più sporcizia') è riferito a un video musicale girato in un porcile.

Bare/L.B./MA.MO

“Più sporcizia”, o, con altre parole, ‘sporcatevi di più le mani’. A chiederlo ai propri subordinati è il direttore dell’Amministrazione federale delle dogane (Afd) Christian Bock in un bollettino informativo interno. Concretamente, domanda ai suoi quadri superiori delle Guardie e del personale doganale di uscire dalla comodità dei loro uffici e prestare servizio con gli agenti “durante la notte, il fine settimana, quando fa freddo e piove”.

Ed è subito polemica: non tanto (o non solo) per la richiesta in sé, ma soprattutto per l’espressione usata da Bock tratta da una canzone del cantante rock Chris von Rohr che, nel video, ha come sfondo un porcile. «Si tratta di una chiara provocazione», afferma a ‘laRegion’ **Heidi Rebsamen**, segretaria centrale del sindacato del personale delle dogane e delle guardie di confine Garanto. “Molti collaboratori si sentono ingannati e sono furiosi”, si legge in una lettera inviata a Bock dal sindacato e pubblicato sul suo sito. Inoltre, “le parole sono demotivanti”. Insomma, il direttore «ha passato il segno», sottolinea Rebsamen, «inimicandosi così il personale. Ci chiediamo perché si comporti in questo modo».

Va però anche detto che il termine “Meh Dräck”, ovvero più “più sporcizia” – utilizzato da Bock nella sua comunicazione datata 1° luglio – è diventata parola svizzera dell’anno 2004. Con questa espressione, scrive il direttore dell’Afd, “von Rohr in veste di membro della giuria del talent show ‘MusicStar’, aveva criticato il modo di fare artificioso dei candidati, chiedendo più autenticità. In seguito il termine è diventato uno slogan cult impiegato anche in altri ambiti e, in generale, come esortazione per dimostrare più coraggio e propensione al rischio”.

Chiedendo “Meh Dräck”, Bock intendeva quindi domandare ai quadri superiori delle Guardie di Confine – secondo la nota interna – di non sedere negli uffici, ma di prestare servizio assieme agli agenti. Si augurava inoltre che in seno all’Amministrazione federale delle dogane vi fossero “più responsabili” che non decidano solo nuove regole, “ma che le testino nella prassi e, se attuabili, le vivano in prima persona”. E ancora: “Più coraggio per semplificare i processi in modo radicale e per analizzarli in modo critico, più colloqui a tu per tu e meno voci di corridoio, più contegno nel mettere in primo piano il nostro mandato – vale a dire garantire la sicurezza globale al confine, a favore della popolazione, dell’economia e dello Stato – e non il proprio ego”.

Resta il fatto che, secondo Rebsamen, in questo modo Bock «critica fortemente i quadri. Inoltre, i dipendenti della Confederazione applicano la legge». Quindi

non hanno chissà che margine di manovra. «Ma il signor Bock si immagina altro». Insomma, «sollecita pratiche che non si possono realizzare».

Il problema sta poi anche nell’atteggiamento del direttore: «Se qualcuno critica le sue idee, non è per niente contento». Addirittura, «le persone hanno paura di lui», sottolinea la segretaria centrale di Garanto. Il sindacato esige quindi da Bock – nella lettera a lui inviata – “maggiore rispetto per l’impegno del personale dell’Afd nei progetti e nei programmi innovativi”, nonché “riconoscenza per tutti coloro che sono stati destabilizzati dalle Sue mire riformiste e che nonostante tutto continuano a fornire un ottimo lavoro”.

Questa vicenda sembrerebbe però l’ultima di una serie di malumori all’interno dell’Afd, affiorato proprio con l’arrivo del direttore Bock. «Da quando è arrivato lui – precisa Rebsamen –, molti ci dicono che non si sentono rispettati, in particolare in merito al lavoro che svolgono. Sembra che improvvisamente tutto quello che fanno è sbagliato. Tanti si sentono quindi messi in discussione».

Da noi contattata, l’Afd ci ha risposto – in una breve email – che sono anche giunte “numerose reazioni positive a seguito del bollettino informativo”. Inoltre, “la digitalizzazione richiede processi nuovi e, soprattutto, semplificati”. E questo comporta “un cambio di cultura dell’Afd: meno regole e regolamenti, più controlli e successi. Questo quanto è stato espresso nel bollettino informativo”.



Sopra il direttore dell’Afd Christian Bock